ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 47
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MARTEDI' MERCOLEDI' 24-25 Febbraio 1948
L. 15 (sped. in abb. postale)

Praga al sesto giorno del suo dramma

Mentre si attua lo sciopero generale dimostrativo, il paese attende da Bènes l'annuncio della soluzione della crisi - Non c'è dubbio che se gli estremi tentativi del Presidente della repubblica di raggiungere un compromesso dovessero fallire, i comunisti assumerebbero l'intera responsabilità del potere - L'ordine pubblico finora non è stato turbato

Nostro servizio particolare

Praga, martedì sera.

L'appello rivolto ieri da Bènes alla nazione perchè si mantenga calma non è valso a diminuire la tensione per il dramma nel quale la crisi governativa ha travolto il paese. [illegible]

Il ministro dimissionario delle Comunicazioni, Pietor, del Partito popolare cattolico, è stato obbligato stamane, da una delegazione di impiegati, a lasciare il suo ufficio. [illegible]

[illegible]

Per quanto i comunisti non abbiano ancora il controllo completo delle leve di comando, non essendo state ancora ufficialmente accettate le dimissioni dei dodici ministri, niente fino a questo momento ha turbato l'ordine pubblico.

b. f.

Fascino biondo di Rita Hayworth nella sua ultima interpretazione hollywoodiana: «La signora di Sciangai».

Il crak in Borsa

Commenti romani - Azione intimidatoria alla Borsa di Milano: è esploso un petardo - Sintomi di ripresa a Torino

ROMA, martedì sera.

Nelle cinque sedute di borsa della settimana scorsa e venerdì 20 corrente, le quotazioni chiusero già ai minimi. Oggi le quotazioni sono ancora cadute per numerose offerte di titoli provenienti dal mercato di Milano. Da otto mesi le quotazioni hanno subito amputazioni che le statistiche calcolano tra i 400 e i 500 miliardi. Basta citare un titolo come la Snia che non ha annacquato il capitale e che è disceso da 12.000 a 4000.

Il precipitare dei prezzi fa prevedere che la liquidazione di fine febbraio sia a Roma che nelle altre borse sarà difficile. Le cause del collasso dei nostri mercati finanziari si possono così riassumere: 1) fuga del risparmio nazionale dagli investimenti industriali; 2) manovre speculative al ribasso. Secondo un giornale di Roma si tratterebbe di un gruppo di otto persone che da Milano muovono i fili.

Anche stamane alla Borsa Valori, le quotazioni si sono mantenute basse.

La protesta di Milano

MILANO, martedì sera.

Se quello di stamane è un ammonimento, si deve dedurre che nuove agitazioni contro i presunti speculatori di Borsa si vanno organizzando nei prossimi giorni come protesta per il crollo dei prezzi dei titoli azionari, crollo attribuito a manovre di aggiotaggio.

Stamane vi è stata una specie di azione dimostrativa: erano da poco cominciate le contrattazioni quando da uno dei finestroni del palazzo della Borsa è partita una fiammata seguita da uno scoppio fortissimo: qualche istante di panico perchè si è pensato subito a un grave attentato, ma quando poi si è visto che nulla accadeva, l'ambiente si è calmato ed è ritornata la normalità. Vi è stato egualmente un intervento della polizia per le constatazioni di rito e la eventuale identificazione dei responsabili i quali evidentemente hanno voluto soltanto spaventare i frequentatori della Borsa, deponendo sui finestroni non un ordigno infernale ma un innocuo petardo. Si trattava infatti di comune polvere pirica avvolta in carta da giornali e costretta in tale di sacco imbevuto di benzina, al quale era stata appiccicata una miccia. La fiammata si è estinta nello stesso momento in cui la polvere pirica ha preso fuoco.

MILANO, 24. — Assicurazioni generali 8260, Fibre tessili 1065, Snia Viscosa 7000, Finsider 600, Montecatini 198, Ansaldo 180, Isotta 43,50, Fiat 269, Nebiolo 295, Edison 1670, Sip 700, Terni 331, Unes 236, Romana Zuccheri 700, Anic 1015, Saffa 820, Italgas 31,75, Rumianca 154, Borgo 2610, Pirelli Italiana 1530, Pirelli & C. 1785.

La Borsa a Torino

Riunione più animata, con mercato in discreta ripresa. L'apertura è sostenuta, senza determinare però una vera convinzione di ripresa fra gli operatori. Anche qualche fase di reazione succeduta alla ripresa iniziale passa senza lasciare traccia sul corso del mercato.

Più tardi la fermezza delle quote si consolida e nell'imminenza del listino si registrano larghe compere di Fiat, di Viscosa, di Anic e di Sip. Il listino nel complesso è di poco migliore del precedente, con progressi più spiccati per i valori menzionati e per taluni valori di secondo piano. Nei titoli di Stato situazione poco variata, con discreto assortimento generale. Il dopoborsa azionario è dapprima calmo, poi si fa decisamente più sostenuto. Dirbit Montecatini 98 5/8.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1[illegible]; New York: vers. [illegible] cheque [illegible]; Svizzera 136.

Valute invariate.

A Londra non si vede possibilità di compromesso

Londra, martedì sera.

Nel suo editoriale di oggi, dedicato alla crisi cecoslovacca, il Daily Telegraph dice: «In tutti i paesi del blocco sovietico, ad eccezione della Cecoslovacchia, domina la dittatura comunista. E dove sono ancora ammessi piccoli gruppi di partiti politici di tendenze diverse, ciò è a condizione che non rechino alcuna noia al partito dittatore: la libertà personale e politica non esiste più. Ora anche queste ultime vestigia di democrazia in Cecoslovacchia stanno per scomparire. Qui la situazione è più che grave. Noi dovremo assistere allo spettacolo che l'ultimo baluardo della democrazia nell'Europa orientale inesorabilmente crolli. E' una buona lezione per i paesi di Occidente. La lezione sta in questo: nessuna democrazia può, senza mettere a repentaglio la propria esistenza, dar credito alcuno alle proteste [illegible]

LE "CONFESSIONI,, DI VITTORIO MUSSOLINI

Scoppia la guerra

"Di' a donna Rachele che mi mandi della biancheria, resterò qui fino alla ritirata franco-inglese,,

II.

«Il 28 agosto 1939 — scrive — ero in vacanza a Ostia. Seguivamo con attenzione la situazione internazionale. La settimana prima, avevo veduto a Roma Ciano, il quale non mi aveva nascosto le sue preoccupazioni per gli avvenimenti che stavano per precipitare. Mi aveva detto: "Dobbiamo prender posizione, oppure sarà, nella prossima settimana, la fine del regime".

«Mi son sempre ricordato di queste parole. E quando, quel mattino del 28 agosto, a Ostia, seppi che mio padre aveva improvvisamente ordinato una speciale riunione di quello che chiamava il suo "Stato Maggiore permanente", — ossia, il maresciallo Balbo, il maresciallo Graziani, il maresciallo Badoglio, nonchè l'addetto militare a Berlino, — capii che questa volta l'ora era grave. D'altro canto, Edda era venuta a trovarmi sulla spiaggia, e mi aveva detto: "Papà è molto stanco; la situazione [illegible]

[illegible] do che la Germania sia decisa alla guerra".

«Durante tutta la giornata, sfogliai raccolte di giornali, poi, la sera, volendo essere al corrente degli avvenimenti, saltai sulla mia Alfa Romeo e in poco più di un'ora ero a villa Torlonia. Donna Rachele mi disse: "Benito non è tornato a casa da più di una settimana". (Spesso, tra noi, lo chiamavamo per nome).

«Odio vedermi spiato»

«Andai a cena con Bruno. Mio fratello osservò: "Se scoppia la guerra, parto subito per il fronte come semplice soldato. Spero che mi seguirai senza esitare". Io gli risposi: "Andrò dove mi ordineranno di andare".

«Poi, dimenticando un istante la tragica situazione in cui si dibatteva l'Europa, Bruno e io ci recammo in uno di quei locali notturni, abbastanza numerosi a Roma, da cui si uscì solo alle due del mattino. Bruno mi propose di andare a fare una visita a nostro padre a Palazzo Venezia. [illegible] data, che scendeva la scala. Ci disse: "Il duce è occupatissimo. Credo che questa volta finiremo tutti nel bagno". Mi ricordo di questa frase come se l'avessi udita ieri.

«Attraversato un dedalo di corridoi, Bruno ed io arrivammo alla porta del salone paterno. Bussammo, senza ottenere risposta. Battei una seconda volta alla porta e, dato che ancora nessuno rispondeva, mi arrischiai ad aprire. Vidi Benito Mussolini abbandonato sul suo scrittoio, che sonnecchiava davanti a una pila di documenti. Bruno, che aveva più familiarità di me con nostro padre, gli si avvicinò e lo scosse dolcemente. Il duce si svegliò e ci disse testualmente:

«"Andatevene. Che cosa volete? Odio vedermi spiato dalla mia famiglia".

«Ma Bruno — l'ho già detto — era quella sera molto nervoso; e per la prima volta lo udii disobbedire a quell'"andatevene!", che avevamo udito tante volte:

«"Papà — disse — avremo la guerra? Stamattina ho visto Edda. Ho visto altri e, un momento fa, Ciano. Tutti sono categorici...".

[illegible]

chiaro. Non avendo altro da fare, ripartii per Ostia, dove giunsi per il bagno.

«Adesso posso raccontare in quale maniera il duce apprese l'invasione della Polonia da parte della Wehrmacht.

«La sera del 31 agosto, cenavo a Roma con Ciano in un ristorante. Galeazzo ed io amavamo incontrarci e avere scambi di idee.

«"Allora, caro Galeazzo, — dissi, — la Francia e l'Inghilterra non manterranno i loro impegni con la Polonia? Tu sai che il duce lo pensa sinceramente. Qual'è la tua opinione?".

«Ciano fu categorico:

«"Ci sarà la guerra. Ribbentrop, che ho visto la settimana scorsa, la desidera e le democrazie non possono più tirarsi indietro. Saranno obbligate a marciare, se non vogliono morire".

«Dopo cena, accompagnai Ciano sino a Palazzo Chigi. Lasciandomi, mi disse: "Domani, sarà, credo, una giornata storica per l'Europa".

Von Weizsacker inviato da Hitler in missione speciale a Roma.

Colloqui storici

«Debbo dire che mio padre non condivideva [illegible] l'opinione del suo ministro degli Esteri. Alcune ore dopo, doveva essere testimone di un incontro che mi avrebbe potuto confermare nell'opinione paterna.

«Erano le dieci di sera. Mi trovavo nell'ufficio di Benito Mussolini, quando gli [illegible]

«Hitler è un ambizioso»

[illegible]

Perchè non si farà il blocco delle destre

Il pensiero degli ambienti vaticani sulla lettera del cardinale Schuster ai parroci invitati a non impartire l'assoluzione ai comunisti attivi

ROMA, martedì sera.

Il grande blocco auspicato dall'on. Lucifero e che avrebbe dovuto avere il carattere di una coalizione anticomunista non si farà: «la democrazia cristiana — secondo quanto ha dichiarato il vice segretario del partito on. Taviani — ha già promosso di fatto, con l'allargamento della base governativa, una coalizione di forze che si caratterizza nettamente per l'aperta difesa dell'indipendenza nazionale e delle istituzioni repubblicane contro ogni totalitarismo».

L'on. Taviani si è detto sicuro che i partiti democratici, e cioè la democrazia cristiana, il P.S.L.I., il partito repubblicano ed il blocco nazionale, conseguiranno la maggioranza assoluta dei seggi sia a Montecitorio sia a Palazzo Madama e che la collaborazione tra essi continuerà anche dopo il 18 aprile.

Sicchè non resta alla destra che tentare un raggruppamento tra i partiti della più diversa sfumatura; è in fondo quello che tutti gli esponenti delle varie formazioni invocano, ma il tempo oramai stringe, poichè mancano soltanto otto giorni per la presentazione delle liste.

E' prevedibile che in questa settimana gli incontri si moltiplicheranno, ma la previsione è che l'accordo non sarà raggiunto, dato che ogni partito ed ogni formazione vorrebbero essere il fulcro e lo spirito del raggruppamento.

Un accenno dell'on. Taviani all'ideologia comunista, che egli ha definito «inconciliabile con il cristianesimo» ha riaperto la polemica sulla lettera del cardinale Schuster ai parroci, nella quale questi sono invitati a non impartire l'assoluzione ai comunisti aderenti formalmente agli errori del materialismo dialettico e che cooperino in modo consapevole all'affermazione pratica di tale dottrina: «tutto ciò contrasta con la professione di fede cattolica e pertanto l'assoluzione — dice il cardinale Schuster — non può essere concessa».

Il vice-segretario del partito comunista on. Longo è insorto contro tale lettera, chiedendo l'incriminazione del Cardinale il quale avrebbe contravvenuto all'art. 71 della legge elettorale.

Anche i saragattiani sono severi con il Cardinale di Milano e accusano i parroci di mettersi «al servizio dei democristiani». Essi chiedono che «i preti facciano i preti, ma non gli agenti elettorali di questo o quel partito».

Negli ambienti vaticani si osserva che la lettera di Schuster è perfettamente corretta e non può affatto parlarsi dell'art. 71 in quanto in esso si parla di «abuso» delle funzioni sacerdotali e si tratterebbe di abuso «se il movimento politico colpito, e per i principi e per i metodi dell'azione, non avesse nulla di incompatibile con la dottrina e la pratica del cristianesimo. «Questo — si osserva — non è il caso del Comunismo, il quale fece mai mistero della sua fede marxistico-leniniana sebbene nei riguardi del cattolicesimo ostentasse una moderazione verbale conforme alla tattica stabilita da Lenin per attrarre i cattolici al comunismo.

«In tali condizioni — si aggiunge sempre negli ambienti cattolici — se i vescovi mettono in guardia i credenti, fanno il loro dovere pastorale e nulla di più. La richiesta dei rigori della legge è dunque incauta e rischia di inasprire un acuto contrasto che nè i cattolici nè la Chiesa hanno voluto o provocato».

C'è ancora un punto della polemica tra Togliatti e Sforza da registrare: il leader comunista rispondendo alle dichiarazioni contenute in una intervista del ministro degli Esteri, secondo le quali agli Stati Uniti non sono state pagate riparazioni, ma ci si è limitati a cancellare alcuni crediti italiani «che nel loro complesso erano irrisori rispetto al gigantesco volume degli aiuti americani», nega che si trattava di somme irrisorie: «si tratta invece di centinaia di miliardi di lire» e sostiene che «Sforza sa di avere torto».

La nuova moda è: senza gonna!

Il centro di Buenos Ayres bloccato per l'eccentrica esibizione di una ballerina

Buenos Aires, martedì sera.

La polizia ha dovuto intervenire ieri mattina a Buenos Aires, per trarre in salvo una giovane cantante americana che aveva voluto esprimere in modo molto originale le sue idee circa l'abbigliamento femminile. Ecco come un giornale argentino ha raccontato la avventura:

«La cantante Norma Raymond, di venticinque anni, ha deciso questa mattina, di effettuare un giretto in città per lanciare una nuova moda, forse in concorrenza del «New Look», che impone le gonne lunghe fino a poche dita da terra. La ragazza avrà in testa evidentemente un nuovo «slogan»: senza gonne! Sta di fatto che la giovane e avvenentissima figliola si è avventurata per le strade vestita di una collana d'oro, d'una blusa senza spalline nera, di una sciarpa di seta nera alla vita, senza calze e con sandalini dorati.

In principio vi furono solo una ventina di giovani ed ardenti americani che, in omaggio alla politica del buon vicinato, trovarono giustificata la decisione della signorina Raymond. E la seguirono dappresso, cantando stornelli in spagnolo. Infastidita, la ragazza entrava allora da un negozio all'altro, nella speranza di evitare il corteo, che ingrossava a vista d'occhio.

Senonchè, uno dei negozianti, evidentemente impressionato dall'avvicinarsi della moltitudine, abbassava la saracinesca.

Miss Raymond non poteva più proseguire il suo giro per i negozi. E fu solo dopo quattro ore che la polizia, a suon di sirene, riusciva a farsi largo e venire in suo aiuto.

Pietro Vassena, costruttore del «C. 3», fotografato nell'interno del suo «sommergibile tascabile». Ieri il Vassena ha compiuto al largo della darsena della «Canottieri Lecco» una prima prova di immersione a dieci metri di profondità; l'inventore conta, in seguito, di raggiungere seicento-settecento metri.

Colpi di mortaio a Gerusalemme contro un ospedale e la sede della Polizia

Gerusalemme, martedì sera.

Dopo il tragico attentato di domenica scorsa, durante il quale cinquanta persone hanno perso la vita per l'esplosione avvenuta in via Ben Yehuda, la tensione a Gerusalemme è sempre vivissima e i gesti terroristici continuano.

Stamane nel centro di Gerusalemme sono cadute alcune bombe di mortaio, manovrato da elementi ebraici.

Il mortaio, piazzato e camuffato nella Bezalel Street, ha sparato tre colpi. La prima granata è caduta sul quartiere russo, nel quale si trovano i tribunali, il comando della polizia e l'ospedale. La clinica ginecologica è stata danneggiata. Il secondo proiettile ha sfondato il tetto della sede provvisoria delle poste. Il terzo è esploso nella vir San Paolo, presso la Barclay Bank, nel quartiere arabo. Si teme che vi siano parecchie vittime.

Proseguono intanto le operazioni contro gli autori dell'attentato di domenica scorsa. Un comunicato ufficiale emesso dall'autorità inglese annuncia:

«La ragione verso la quale si è diretta la vettura blindata, dopo la tragica esplosione avvenuta domenica nella Ben Yehuda Street di Gerusalemme, è stata esplorata da pattuglie e da aeroplani.

A 15 km. da Patrasso

Assalto di "andartes,, alla città di Aidion

Atene, martedì sera.

Circa mezzo migliaio di guerriglieri, dotati d'armamento pesante, hanno compiuto un attacco di sorpresa contro Aigion, città di 18 mila abitanti, situata nel Peloponneso settentrionale, a 20 chilometri da Patrasso, sul golfo di Corinto. Gli «andartes», col favore della notte, sono riusciti a raggiungere il centro, che era difeso da un'esigua guarnigione di gendarmi e di borghesi armati. Grossi rinforzi sono stati inviati da Patrasso, via terra e via mare. Due navi da guerra sono partite per Aigion.

Solo nella tarda mattinata i partigiani sono stati sloggiati e — a quanto si dice ad Atene — vengono ora bombardati e cannoneggiati dall'aviazione e dalla marina da guerra. Vi sono parecchi morti.

Gli andartes avevano concentrato i loro attacchi sulle banche, sulla centrale telefonica e sulla caserma della gendarmeria ma, respinti, hanno poi saccheggiato navi ormeggiate nel porto e diverse case. Ritirandosi essi si sono portato dietro un numeroso imprecisato d'ostaggi.

Per 2 giorni e 2 notti in fondo ad un burrone

La tremenda avventura di un giovane emigrante clandestino cui sono stati amputati entrambi i piedi

Verbania, martedì sera.

Veramente drammatica è la avventura occorsa al giovane Fulvio Rivaroli di 25 anni, l'emigrante cannobiese che dovette essere sottoposto alla amputazione dei due piedi essendo precipitato in un burrone rimanendovi ferito ed impossibilitato a muoversi per ben due giorni e due notti con conseguente congelamento degli arti.

Dalla inchiesta svolta dai carabinieri di Cannobio è risultato che il poveretto tentava di espatriare clandestinamente in Svizzera in cerca di lavoro e che all'espatrio partecipava pure, per lo stesso motivo, il diciassettenne Giovanni Cerutti il quale però, camminando a una certa distanza, non si avvide dell'incidente occorso al suo compagno che, scivolando su un sentiero ghiacciato, (si era in quel momento all'alpe Più sopra Crimago) rotolò e sbalzò in un precipizio di circa ottocento metri, restando vivo per miracolo. Il Cerutti, non ricevendo più risposta, ad un certo momento, ai suoi richiami, preferiva fare ritorno a Cannobio pensando che l'altro l'avesse abbandonato.

Ma, ecco che trascorse 48 ore dal fallito tentativo di espatrio, si venne a sapere che il Rivaroli giaceva esanime nel burrone. Si accendeva allora una gara tra guardie di frontiera e volontari per portargli soccorso e finalmente, dopo otto ore di tenace lavoro, l'infortunato veniva ricuperato e su una improvvisata barella trasportato all'ospedale di Verbania. Ora si spera di riuscire a salvargli almeno la vita.

cia e Inghilterra molleranno, Hitler segnerà ancora un punto, ma non ci sarà guerra".

«Su queste parole ottimistiche, lasciai Basalto e tornai da Ciano.

«Quella notte del 31 agosto me la ricorderò fin che vivo. Davanti alle quattro finestre del suo ufficio a Palazzo Chigi, Ciano percorre in lungo e in largo il grande tappeto verde. Il lampadario spande intorno una luce accecante. D'improvviso, a mezzanotte, si fa annunciare l'ambasciatore di Germania. Ciano lo fa subito entrare. Ancora una volta, sto per assistere a un colloquio storico.

«"Eccellenza, quale notizie ci porta?" domanda Ciano.

«Glabro, il volto chiuso, il diplomatico tedesco risponde:

«"Dei Tedeschi sono vittime di persecuzioni atroci da parte di elementi polacchi, i quali obbediscono agli ordini del governo di Varsavia. Noi esigiamo un'azione e dei negoziati rapidi. Abbiamo chiesto l'invio immediato a Berlino di un plenipotenziario polacco responsabile".

«"Altrimenti, che cosa succederà?".

«"Solo il Führer deciderà", risponde il tedesco.

«Siamo al 31 agosto alle due del mattino. Lascio Ciano e, questa volta, sono della sua opinione: tra poco ci sarà la guerra.

«Ma perchè dunque il duce si fida ancora delle parole dei Tedeschi?

«Il 31 agosto, alle ore 21, mio padre è sempre dello stesso parere. Ritiene sempre che il Reich non andrà sino in fondo.

«Solo il giorno dopo, Benito seppe che la Germania aveva invaso la Polonia. Aveva ricevuto la seguente nota, datata primo settembre, ore 3,45:

«"Lo Stato polacco ha rifiutato un regolamento pacifico del problema dei rapporti di vicinato, regolamento a cui io mi sforzavo di arrivare. Una serie di violazioni di frontiera, che una grande potenza non può tollerare, dimostra che i polacchi son decisi a non rispettare più i confini del Reich tedesco. Per mettere fine a questi modi d'agire insensati, non mi resta ora altro mezzo che opporre alla violenza la violenza".

«Quando mio padre prese conoscenza di questo testo che era un semplice ordine del giorno del Führer alle sue truppe, fu invaso da una collera pazza.

«"Come? — si mise a gridare violentemente. — Hitler ha osato inviare a me, suo alleato, questo ordine rivolto a milioni di soldati e al mondo intero! E' inammissibile. Mai lo dimenticherò".

«Per tutta la giornata, fu inavvicinabile. Quando, verso le sei di sera, di quel primo settembre, Virginio Gayda gli telefonò per chiedergli che cosa si dovesse scrivere nei giornali e qual'era l'opinione dell'Italia fascista, Mussolini rimase alcuni secondi chiuso in un profondo silenzio; poi rispose in un sussurro:

«"Fate dire che siamo col cuore con la Germania e che il Führer ha agito per legittima difesa".

«Resterò convinto fino alla fine dei miei giorni che, se mio padre rispose così, fu per uno straordinario sforzo di volontà. Non poteva fare altrimenti».

(Continua).

(Copyright della D.F.P. e di «Stampa Sera»).

In preda al delirio

Bastona i genitori e si butta dalla finestra

Roma, martedì sera.

L'operaio Ezio Franciotti, reduce dalla prigionia, era da lungo tempo affetto da una grave forma di broncopolmonite che lo costringeva a letto. Stanotte il Franciotti balzava improvvisamente dal suo giaciglio quasi folle per la febbre altissima. Con grida incomposte afferrava un bastone e si lanciava contro i genitori che lo alternavano premurosi colpendoli ripetutamente con violenza; non contento, tentava poi di spingerli verso la finestra e gettarli nel sottostante cortile.

Alle grida dei malcapitati accorrevano alcuni coinquilini i quali riuscivano a liberare i due vecchi dalle mani del forsennato che veniva riaccompagnato nel suo letto. Qualche minuto più tardi un tonfo sordo e delle grida provenienti dal cortile avvertivano i familiari del giovane dell'improvviso dramma. In una crisi di pentimento senza controllo l'operaio si era lanciato dalla finestra della sua stanza sita al secondo piano uccidendosi.

Dà alla luce un bimbo sulla neve

Parma, martedì sera.

Sabato notte certa Albertina Cantarelli in Pizzaferri veniva raccolta ubriaca da alcuni passanti in via Farini mentre si lamentava stesa sulla neve. La figlia sua, Gina, di 35 anni, verso le 2 della stessa notte scendeva dalla sua abitazione, sita in via Garibaldi, e, colta dai dolori del parto, dava poco dopo alla luce sulla neve un bimbo.

La puerpera, con l'aiuto di alcune persone, veniva ricoverata in un portone mentre si provvedeva a chiamare un'auto. Madre e neonato venivano così trasportati all'ospedale, ove poco prima il avevano preceduti la Cantarelli, che aveva solennizzato, ancora prima dell'evento, la nascita del nipotino con una solenne sbornia.

Giovane avvocato asfissiato a Genova

Genova, martedì sera.

L'avv. Francesco Savasta di anni 37, abitante in via Francesco Pozzo 17, rientrato ieri sera in casa, si era chiuso nella stanza da bagno provvedendo al riscaldamento dell'acqua. Ma dopo un certo tempo la moglie, non vedendolo uscire dal camerino e chiamatolo invano, aiutata da alcuni famigliari sfondava la porta. Nella vasca colma di acqua, l'avvocato giaceva cadavere e nell'aria era un acutissimo odore di gas.

La fiamma dello scaldabagno, per ragioni non precisabili, si era spenta e il gas era continuato a spandersi senza che l'avvocato se ne accorgesse, procurandogli la morte.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 2,4; minima —4,5; ore 8 di stamane —3; umidità 61%. Previsioni: Perdura cielo in prevalenza sereno su tutta la regione. Venti deboli occidentali. Temperatura media stazionaria, massima in aumento.

CRONACA CITTADINA

In settembre inizio degli spettacoli?

Un teatro moderno sui ruderi dell'Alfieri

La ricostruzione della sala e del palcoscenico

Il teatro Alfieri — alla cui ricostruzione si è posto mano in questi giorni — sarà ultimato per il mese d'agosto o, se i lavori non potranno procedere secondo il ritmo stabilito, per il mese di settembre. La notizia ce l'ha data l'ing. Angelo Panizza che, insieme all'ing. Lorenzelli, ha progettato la ricostruzione del teatro.

Praticamente, dall'inizio della guerra, Torino non dispone che di un solo teatro vero e proprio: il Carignano che ha dovuto assolvere alla mancanza di altre sale di spettacoli mettendo in scena opere liriche, commedie, operette, riviste.

Bruciato il Regio, distrutti il Chiarella, il Rossini e l'Alfieri, rimaneva — oltre al Carignano — anche il «Lirico»; ma quest'ultimo, costruito per spettacoli da circo equestre, non ha mai goduto eccessive simpatie.

L'Alfieri invece, per la sua posizione centrale, per la sua tradizione, ha sempre avuto le preferenze dei torinesi. Fu costruito nel '57 dall'architetto Barnaba Panizza, prozio dell'ingegnere che attualmente — come si è detto — dirige i lavori di ricostruzione; era tutto in legno e piazza Solferino ancora non esisteva: v'erano all'intorno soltanto prati. Distrutto da un incendio nel '63 fu ancora ricostruito dal Panizza che 15 anni dopo lo demolì per rifarlo secondo nuovi criteri.

— Conserverà, il nuovo Alfieri, almeno in parte l'aspetto primitivo? — abbiamo domandato all'ing. Panizza.

— Tranne la facciata che con molta probabilità dovrà rimanere identica all'antica, sala, palcoscenico, ridotti e vestibolo saranno costruiti, secondo il gusto e la tecnica moderni.

— Il teatro avrà palchi o gallerie?

— Un'unica grande galleria con 783 posti numerati; in platea vi saranno invece 480 poltroncine e 585 poltrone. La sala ha l'aspetto di una valva di conchiglia, forma caratteristica, questa, dei teatri nei quali il problema acustico viene risolto secondo il nuovissimo principio del «[illegible] guidato». Avrà una superficie più vasta dell'antica poichè è stato possibile usufruire dell'area prima occupata dal caffè, e qui sarà l'ingresso al teatro.

Il teatro è stato progettato per spettacoli di prosa, di varietà e cinematografici: è insomma un politeama che, a differenza dei teatri stabili, può ospitare successivamente, senza che se ne richieda una temporanea chiusura per nuovi adattamenti al palcoscenico, compagnie diverse che — come quelle di rivista — sogliono trasferirsi da una località all'altra con tutto il loro materiale compreso le scene.

Abbiamo osservato la pianta del palcoscenico e constatato che in quell'esiguo spazio, il progettista è riuscito a conciliare tutte le esigenze richieste da un teatro del genere: i camerini per gli attori sono situati su tre piani a sinistra di chi guarda il boccascena; a destra ve ne sono altri e vi è pure uno spazio riservato al coro per gli spettacoli lirici. Pur essendo il palcoscenico profondo appena 12 metri, l'ingegnere ci ha assicurato che grazie ad una razionale disposizione dei servizi, vi si muoveranno notevoli masse. n. p.

L'assassinio di Moncalieri ripiomba nel mistero

"Il contadino Michele Casale non ha ucciso suo fratello!,,

Dopo settanta giorni di carcere, la magistratura ordina la liberazione del detenuto

L'assassinato: Battista Casale

Stamane il portone delle Carceri Nuove si è aperto per rimettere in libertà Michele Casale, contadino di La Rotta, presso Moncalieri, detenuto da settanta giorni sotto imputazione di fratricidio e di simulazione di reato.

L'orribile fatto di sangue era avvenuto il 3 dicembre scorso alla cascina Maronetto, verso le 20. Un gruppo di giovani era stato messo in allarme da uno sparo: accorsi alla cascina, avevano trovato Battista Casale a terra rantolante per un colpo di arma da fuoco. Accanto a lui, stravolto, armato di un tridente, era il fratello Michele.

Su un'auto il ferito venne trasportato all'ospedale di Villastellone, dove spirava poco dopo, senza aver potuto parlare in modo intelligibile.

Le indagini, svolte dai carabinieri e dalla polizia, sembrarono dare in un primo tempo frutti positivi. La zona era infestata da malviventi; ripetute retate ne assicurarono molti alla giustizia, vennero scoperte diverse imprese brigantesche che da tempo erano avvolte nel mistero, ma elementi concreti in riferimento all'omicidio del Casale non furono trovati.

I sospetti convergevano sul fratello dell'ucciso, Michele, che venne arrestato. Si disse che era in contrasto di interessi con il Battista; egli stesso cadde in contraddizioni quando venne richiesto di ricostruire la scena dell'aggressione, ed il colpo finale venne da un primo esame del cadavere: si ritenne che il Battista fosse stato trapassato da un colpo sparato a bruciapelo, dall'alto in basso; cioè — si disse — mentre, accanto al fratello, stava raccogliendo fieno da terra.

Il Michele Casale venne inviato alle Carceri Nuove e la pratica passò all'avv. Mellano del nostro tribunale. Nelle indagini del magistrato sono ora emersi elementi tali da portare alla scarcerazione del detenuto.

Un'accurata autopsia venne eseguita dal prof. Pontrelli e ne risultò un punto essenziale: il colpo mortale non era stato esploso a bruciapelo, ma da una distanza compresa fra i 60 centimetri ed i tre metri; ed il proiettile era stato sparato di fronte e deviato poi da una costola verso il fegato, ciò che sembrava essere stato sparato di fianco.

Michele Casale è tornato alla vita civile stamane alle 10. Ha varcato la soglia della prigione con passo incerto. E' alto, di corporatura robusta, ancora rosso in viso nonostante la detenzione; i lunghi giorni di pena gli hanno incurvato le spalle e scavato agli angoli della bocca due pieghe amare.

— Sono invecchiato di cinquant'anni in due mesi — dice — e non riesco a comprendere ancora come può essermi capitata questa disgrazia. Ho sempre detto la verità, ma nessuno mi credeva. Anche il prof. Costantini, che operò mio fratello a Villastellone lo ha confermato: Battista non poteva parlare, ma quando gli raccontarono come era andata la faccenda, lui faceva di sì, di sì con il capo...

L'omicidio di Battista Casale non rimarrà tuttavia avvolto nel mistero. L'avv. Mellano prosegue l'istruttoria per arrestare gli assassini.

Richiede al Municipio l'indennizzo per la morte del figlio sedicenne

Il giovane era caduto di notte in un pozzo scoperchiato in piazza della Cittadella

Un ragazzo di 16 anni, Carlo Costanza Filidor, studente e figlio unico, nel procedere in bicicletta, di notte, in piazza della Cittadella, non si accorge, a causa dell'oscurità, di una voragine profonda 20 metri e larga tre, e vi precipita dentro.

I vigili del fuoco accorrono sul posto, si calano con le funi nel pozzo alla debole luce di lampade a mano, ma ormai è troppo tardi. Il giovane viene estratto cadavere.

Il fatto succedeva il 27 ottobre del 1943. Il padre dello sventurato, abitante in via Baretti 22, denunziava l'accaduto alla polizia perchè si procedesse all'accertamento delle responsabilità. La pratica però, forse per le vicende della guerra, veniva archiviata senza alcuna conclusione.

Col passare degli anni anche il padre della vittima muore e resta sola, senza alcuna assistenza e priva di mezzi, la madre Giovanna. La donna non sa darsi pace della sciagura e si rivolge, questa volta, all'autorità giudiziaria.

Dopo una lunga indagine si stabilisce, così, che il pozzo era stato scavato, per ordine della federazione fascista, e per conto dell'impresa dell'ing. Sortin, sotto la direzione dell'ing. Piano. Al 25 luglio, con la caduta del regime, i lavori erano stati interrotti e nessuno si era più preoccupato di riempire lo scavo e di ripristinare la viabilità. Tant'è che, a distanza di tre mesi, era accaduta la disgrazia. Soltanto dopo la liberazione si provvide a sistemare definitivamente la zona.

La signora Giovanna Costanza Filidor, come s'è detto, si è ora rivolta alla Procura di Stato: oltre all'accertamento delle responsabilità chiede che sia risarcita dei danni derivanti dalla morte dell'unico figlio che avrebbe costituito, se ancora in vita, il suo sostegno.

Chi sarà tenuto a pagare l'indennizzo? L'impresa incaricata dei lavori di trivellazione oppure il Municipio proprietario del suolo pubblico? L'interessante pratica è nelle mani del giudice istruttore avv. Mellana che è chiamato a risolvere la delicata questione.

Sembra fin d'ora che l'onere finanziario — che si aggira su alcuni milioni — dovrà ricadere sull'amministrazione comunale.

Lievissime condanne per il delitto di via Mazzini

Per quanto la povera vecchia di via Mazzini sia stata spietatamente barbaramente uccisa con 17 colpi di un batticarne di ferro, la Giuria anche per questo delitto a scopo di rapina è stata di una rilevante clemenza.

Il Battistoni Aldo, difeso dagli avv. Dagasso e Astore, pel quale il Proc. Gen. aveva chiesto l'ergastolo, è stato condannato a 7 anni di reclusione di cui tre condonati e due già scontati e a 7 mila lire di multa.

Baravalle Lorenzo, pel quale erano stati chiesti 30 anni, è stato condannato a 3 anni di reclusione, e 3 mila lire di multa e a un anno da scontarsi dopo la condanna in una casa di cura. Ha avuto il condono di tre anni e quindi ha riavuto la libertà. Venne difeso dagli avv. Gino Oberti e Noja.

Marchese Vittorio, difeso dagli avv. Chauvelot e Gramo, è stato condannato a 21 anni di cui tre condonati e a sei mila lire di multa. Uguale condanna è toccata a Bianchi Corrado difeso dagli avvocati Colla e Chauvelot.

L'imposta di famiglia rimarrà sulle 120 mila

All'ordine del giorno del Consiglio municipale di questa sera sono iscritti numerosi provvedimenti di carattere fiscale. E' in discussione, tra l'altro, l'imposta di famiglia per la quale pare certo che il limite minimo imponibile verrà mantenuto sulle centoventimila lire di reddito annuo; è previsto invece un aumento per i redditi superiori al milione, per i quali l'aliquota dovrebbe essere elevata dal 14 al 28 per cento.

Riuniti al «Torino» i "grandi,, del Calcio

I «grandi del calcio» Barassi, Novo, Mauro, Pedroni, Pozzo e Valentini, ovvero il Presidente ed i due vice-presidenti della F.I.G.C., il Presidente della Lega Nord, il Commissario tecnico e il segretario sono riuniti da stamane alle ore 10 nella sede del Torino. La seduta sarà in continuità e non verrà interrotta nemmeno per il pranzo, che sarà consumato al tavolo stesso di lavoro. Come è noto sono in discussione importanti problemi, tra cui l'attività internazionale.

Questa sera il Torino festeggerà poi la vittoria nel campionato 1946-1947. Giocatori e dirigenti saranno riuniti a banchetto e quindi verrà consegnata ai granata la grande Coppa guadagnata insieme al titolo.

Implicato in un furto si avvelena per il dolore

Trovato in cantina quasi morente

Nella cantina della propria casa, in via Silvio Pellico, l'autista Gerolamo Bantini, di 40 anni, ha cercato ieri di togliersi la vita. Egli viveva con l'incubo di essere sospettato ladro.

Due mesi fa era stato implicato in un furto commesso in danno degli stabilimenti Fiat. Era stato sorpreso da un sorvegliante all'uscita dello stabilimento mentre trasportava sull'autocarro diverso materiale pregiato. Fermato e accompagnato in direzione, si era scusato dicendo di aver avuto incarico del trasporto e di ignorare di quale materiale si trattasse.

Lo stesso cose aveva ripetuto alla polizia. Tuttavia, contro di lui erano emerse nuove prove e, tre giorni dopo il fermo, era stato tradotto alle [illegible] di corso Vittorio.

Rimase in carcere circa due mesi; sino a che il giudice istruttore, accertata la sua effettiva innocenza, lo fece rimettere in libertà. Il Bantini tornò alla sua casa e al suo lavoro.

Gli parve però che tutti lo guardassero con sospetto. Il mondo, nei suoi confronti, era cambiato: invece della cordiale simpatia di cui un tempo era circondato, credeva di vedere in tutti diffidenza e ironia. Temeva di venir licenziato. Questa idea divenne una ossessione. La moglie e i parenti cercarono inutilmente di consolarlo e di ridargli fiducia.

Ieri pomeriggio lo sventurato, tornato dal lavoro, baciò i figli più volte. Quindi disse che sarebbe andato in cantina per spaccare della legna.

Dopo circa venti minuti che era uscito, la moglie, già turbata dal comportamento del marito, ebbe il presentimento che gli fosse accaduta qualche disgrazia. Si precipitò per le scale in cantina. Qui vide il marito come aveva presagito. Era in terra, la schiena appoggiata alla legna, il viso e le mani contratte, la bocca in una piega amara con della schiuma verde agli angoli delle labbra. La donna inorridita. Lo chiamò per nome piangendo. Egli alzò una mano e le carezzò il capo. In un rantolo l'uomo disse: «Lasciami morire».

La donna scattò in piedi, corse sulla via a fermare un'automobile e fece trasportare il marito all'Ospedale Molinette. Gli venne praticata la lavatura gastrica, e stamane veniva giudicato ormai fuori pericolo. Egli aveva ingerito dieci pastiglie di permanganato di potassio.

Aggredito in via Nizza da due ombre misteriose

Rapinato di una borsa che teneva sotto braccio

Ore una e dieci di questa notte. Il signor Lucio Andreatini, di venticinque anni, sta percorrendo cautamente via Nizza, coperta da uno spesso strato di ghiaccio. Giunge all'altezza del numero 157, scivola, sta per appoggiarsi al muro della casa, un'ombra sorge dall'oscurità e lo afferra saldamente. L'Andreatini vuol ringraziare lo sconosciuto per il provvidenziale intervento; ma le parole gli si gelano in gola: un'altra persona emerge dalle tenebre e lo afferra all'altro braccio. Il contegno dei due non è più quello di passanti premurosi, ma di volgari rapinatori. Infatti uno dei due, senza por tempo in mezzo, afferra la borsa che il giovane porta con sè e dilegua nella notte con l'altro.

La scena è durata pochi secondi. La via è deserta, non serve invocare soccorso; dall'alloggio di un inquilino di uno stabile dei pressi viene chiamata telefonicamente la «Celere» che accorre: più nessuna traccia dei due rapinatori, naturalmente. Il giovane viene accompagnato a casa sua, in corso Galileo Ferraris. Per fortuna, la borsa conteneva solo libri.

"Ho voluto seguire mio marito in paradiso,,

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera, a Collegno, dai familiari della Vedova Margherita Annaulta. Tornati a casa, dopo una momentanea assenza, essi rinvenivano nella cucina, invasa dal gas, il cadavere della donna.

Sul tavolo era deposto un foglio su cui era scritto: «Ho voluto seguire mio marito in paradiso». La Annaulta, chiusasi in cucina, si era uccisa aprendo il gas.

Echi di cronaca

ALBERGO RIST. LUCULLIANO, Via Artisti 8. Telefono 43.614. Vasti saloni per pranzi con accurato servizio. Nuova Amministrazione: Maletto Sebastiano.

BRILLANTI, ORO, ARGENTERIE, gioie antiche moderne acquista superando tutti i massimi prezzi Pigliani, via Lagrange, 8.

SPETTACOLI

La burla del vicino

(FULMINI A CIEL SERENO, di L. Jason)

Il filmetto prende le mosse da un cane-lupo, che sconfinando nella terrazza dei vicini, è cagione di discordia e di beghe. Il padrone del cane, un pittore galante e desideroso di belle modelle, all'intimazione che i vicini gli fanno di liberarsi della bestia, risponde con una burla. I vicini sono una coppia di coniugi: timido e goffo il marito, autoritaria e sofistica la moglie. Assentandosi costei per un giorno, il marito ospita una donnina indiavolata e attaccabrighe, che pur di non andarsene simula uno svenimento. Il marito, temendo della moglie che è per arrivare, depone il corpo della svenuta nella terrazza del pittore. Ed ecco la burla. Il pittore farà credere al vicino che la svenuta è morta, e gl'imporrà di andare con lui a sotterrarla a mezzanotte in un bosco. Da corpo funge un manichino abilmente truccato dal pittore e dalla sua amante. Per timore del peggio il pover'uomo s'acconcia a fare il beccamorto, e poichè la donna, quella ch'egli crede morta, se ne sta nascosta, e la polizia la ricerca, nascono mille imbrogli, e la burla si diffonde e si complica. Salvo l'innocenza del fondo, il film è una «pochade», con aperture di farsa, e qua e là strappa la risata. George Brent è un protagonista misuratamente comico. Virginia Mayo, Carole Landis e Turhan Bey, sono gli altri spigliati interpreti. l. p.

* Il Tesoro americano ha dichiarato che l'uomo e la donna che realizzarono i maggiori guadagni negli Stati Uniti tra il 1944 e la metà del 1946 sono il magnate cinematografico Louis B. Mayer (900.070 dollari) e l'attrice Deanna Durbin (323.477 dollari).

* Nel mese di gennaio Rita Hayworth, che ultimata «La signora di Sciangai» sta ora interpretando «Gli amori di Carmen», ha ricevuto oltre quattro tonnellate di pacchi-dono e un milione e seicentomila lettere.

* Un Festival internazionale di film per ragazzi sarà organizzato a Bath, in Inghilterra, dal 21 aprile al 1° maggio, per iniziativa e cura di J. Arthur Rank. Tra gli altri sarà proiettato l'ultimo film di John Baxter: «Penny Doctor».

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Riv. Osiris-Viarisio «Domani è sempre domenica».

Castellino: Ore 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Dir. M° Candora. Cantano E. Pelrous, S. Accardi. Club La Florida (p. Solferino, tel. 531-250). Matinées Dans. 17-19; 21 Ser. chiu dono borsetta. Fontana. Smeraldo Dancing: prenot. 520-470. Via Giulio 5. Tram. 17, 21. Dancing Bar Augustus: Locale notturno. Arte varia. M° Ortuso. Billy Club (p. C. Felice, t. 40-006): Danze attraz. Orch. Quint. Allegro. La Perroquet v. Giolito 16, t. 62-068: Danze. Attrazioni. Orch. Marchetti. Principe: 21; Orch. Moreno. Canta E. Costanzo. Direzione Cariga. Gay: 9 Orch. Dixieland Silvestro. Quart. Ciceri. Soliste Di Russo. Eden Danza Inverno (p. Statuto e. Beccaria. Telefono 54-470). Ore 21. La Serenella: 21 Orch. Beracini. Cantano Pina Aurora e L. Lauteri. Eldorado Dance Club, v. G. Medici 112: Ore 21 cantano Gigi Beccaria Jenny Audenino e Carlos Villa. Alhambra Salone Invernale, via Nizza 50. Tel. 60-735. Ore 21. Rotonda Danze Moda: Ore 15: Orchestra Bosco. Augustus: Ore 17, 16 Universitari. Boitebinti: Locale notturno. Columbia Dance: Dopoteatro. Tabù Dance: Bogino 17. Tram. 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma» con Joel McCrea, Gail Russel, H. Marshall. Astor: «Per chi suona la campana» con G. Cooper e Ingrid Bergman. Orario: 13.10, 16, 18.35, 21.30. Pomeriggio L. 250, Serale L. 300. Corso: Solo chi cade può risorgere, Humphrey Bogart, Lizabeth Scott. Doria: «Per chi suona la campana» con G. Cooper e Ingrid Bergman. Orar. 10.15, 13.10, 16, 18.35, 21.30. Pomeriggio L. 250, Serale L. 300. Maira-Cristallo: «Tragico segreto» (M.G.M.) K. Hepburn, e R. Taylor. Ore 14.30 - 17 - 19.10 - 21.45. Reposi: Ap 14 «Che donna!» R. Russel, B. Aherne. Gran Varietà con Nito Steppers - 16.15 e 21.15. Vittoria: «Fulmine a ciel sereno» con Virginia Majo, George Brent. Augustus: «Solo chi cade può risorgere». H. Bogart, Lizabeth Scott. Alexandra: «Henry V» con Laurence Olivier. Spett. ore 17 e 21.30. Ideal: «La fortuna è femmina» con Robert Young e Barbara Cale. Nazionale: «Hellzapoppin» con Mischa Auer e Martha Raye. Torino: «Notte senza fine» Teresa Wright, Robert Mitchum. Ap. 10. Statuto: «Hellzapoppin» con Mischa Auer, Martha Raye, Hugh Herbert. Massimo (v. Po ang. v. Montebello) «Una donna nel lago» (Metro) con Robert Montgomery. Platea L. 80. Lirico: «Non volle dir di sì» con Rosalind Russel e Lee Bowman. Hollywood: «Femmine del mare» con Victor Mc Laglen e C. Morris. Ultimo giorno. Principe: «Lo sconosciuto di San Marino» con Anna Magnani. U. 20. Alpi: «Indietro non si torna». Regina: «Follie di Jazz» Var. Arti: «In fondo al cuore» con Claudette Colbert e W. Pidgeon. P. Nuova: «Incontro nei cieli». Olimpia: «Grandi speranze». Po: «Swing parade 1946» G. Storm. Romano: Schiava del Sudan. Tech. Lamarmora: Anna e il re del Siam con Irene Dunne e Rex Harrison. Santalisa (v. Giotti 8 tel. 56-016) Un mondo che sorge. A. 15. U. 20. Lux: «Singapore» Fred MacMurray, Ava Gardner.

Imperiale: «Smeraldo» Var. Italiano Voglio bene solo te. Gigli. Vinzaglio: «Questa terra è mia» Esperia: «Quella notte con te».

Eliseo: «Follie di Barbablù». Frejus: «Vacanze di Natale» e Rivista. Platea L. 40. Nuovo: «Messaggio speciale» e Comp. rivista Orecchi. S. Paolo: «Amanti del Borneo».

V. Veneto: «Un pazzo in famiglia» Corallo: «Montecassino». Grapé: «Il fantasma galante». Radium: «La bella e la bestia».

Astra: «Mercanti d'avorio». Excelsior: «La signora diamanti». Dinamo: «Vendetta» (ripeluti.) Margaret Lockwood, Dennis Price. Odeon: 2 film «Oggi sarò impiccato» e «Il ciclone del West». Titania: «Oltre l'amore» e Varietà prof. Borghi.

Fortino: «Domani sarò tua» e Cia Riv. Giordani ore 16.30 e 21. Adua: «Sulla pista della vendetta» e Varietà Rivista Chiabotto. Brescia: «Come persi la guerra». Palermo: «Anni impazienti». Sociale: Schiava del Sudan. Techn.

Colosseo: «Una moglie in più». Piemonte: «L'ombra del passato». Moderno: «10 piccoli indiani». Italia: «Rigoletto» Comp. Rivista Parravicini-Fiorenti ore 21. Spezia: «La spia di Damasco». Cabiria: «Notte d'incanto» e «Il mondo vuole così».

Apollo: Le avventure di Pinocchio. S. Ira: «La luna e sei soldi». Luxemb.: «Barbiere di Siviglia». Roma: «Quello che tu non sai».

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Astra, S. Carlo, Po, Ebora, Adua, Sociale, Nuovo, Colosseo, Spezia, Lingotto, Eridano.

Alla Pro Cultura. — Oggi alle ore 18.30, nella sede di via Cernaia 11, Massimo Mila terrà una conferenza su Bela Bartok.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: Concerto del Quartetto Veneziano. Beethoven: Quartetto op. 18, n. 3 - 18,2: I biogni ai bambini - 18,35: Orchestra Cetra - 21: dal Teatro alla Scala di Milano: Le Baccanti. Un prologo, tre atti e cinque quadri di Tullio Pinelli. Musica di Giorgio Federico Ghedini. Personaggi e interpreti: Dioniso, Piero Guelfi; Penteo, Antonio Annaloro; Agave, Augusta Oltrabella; Cadmo, Nino Carlucci; Tiresia, Carlo Forti; La nutrice delle Menadi, Elsa Pirazzi; Un mandriano, Enrico Campi; Un lebano, Cesare Masini Sperti; Il corifeo del coro bacchico, Mario Carlin; Primo giovane, Gino Ferro; Secondo giovane, Giuseppe Sgroi; Terzo giovane, Vico Bruello; Quarto giovane, Eraldo Coda.

RETE ROSSA: ore 17: «Seconda Rivista di Marri e Lucchini», 17,30: «Pomeriggio musicale». Musica sinfonica - 18,30: lezione di francese - 18,45: lezione di inglese - 19: Concerto della pianista Lea Cartaino Silvestri. 1. Chopin: Ballata in la bemolle maggiore. 2. Debussy: a) Clair de lune; b) Feux d'artifice - 20,30: Hosop... [illegible] - 21,15: Orchestra d'archi: 1. Bulli: [illegible]; 2. Lecht-Pavenin: [illegible]; 3. Adorni-Jull-Fosbold: Bocca baciatella; 4. Celle-Trommer: Mo bambino; 5. Padilla: La violetera; 6. De Rivera-Ruppert: Delia; 7. Martelli-Dorcelini: Ma quando ci vedi buon; 8. Fosler: Io ti amo.

PASSATEMPI

1. Tu le devi, comunque, pubblicare
2. d'importanza essenziale, la puoi dire.
3. è una strada ben franca ed alberata.
4. l'animo ha grande ed è una avanguardia.
5. il tentacolo, quello, tutto a Roma
6. a voi...
7. ... penultima del nostro idioma

La frase celata: 1. LAVERAl; 2. TARBES; 3. EMPIREo; 4. LUGlio; 5. UBaRICE; 6. PERdICI; 7. loCONESSa; 8. cUNICOLO; 9. frADICE «La verità è sempre lugubre, perciò nessuno la dice» (L. d'Ambra)

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile